

L'epidemia, le regole La stretta di De Luca fa infuriare i gestori «Non c'è più confronto»

► Restrizioni per movida, feste e ricevimenti
«A questo punto tanto vale chiudere tutto»

► Gagliano (Confcommercio): serve
un intervento sostenibile ed efficace

Barbara Cangiano

Il ritorno della politica del lanciafiat era nell'aria. Già domenica l'Ascs, associazione commercianti per Salerno, precedendo di qualche ora l'appello della Confcommercio, aveva chiesto di poter lavorare senza ulteriori restrizioni. La scure si è abbattuta ieri pomeriggio, con l'ordinanza numero 75, con la quale il governatore Vincenzo De Luca non solo ha prorogato fino al 7 ottobre i paletti imposti alle attività della movida, ma ha decretato nuove misure che sembrano colpire, più di altri settori, quello degli eventi, con specifico riferimento a feste e ricevimenti, ai quali potranno partecipare, dal quattro ottobre, massimo venti persone. La data è frutto di un successivo provvedimento, che modifica quella inizialmente prevista per il primo ottobre. Nella rettifica si specifica anche che la soglia dei venti non si applica alle celebrazioni religiose e non costituisce una limitazione per i coperti di attività destinate all'utenza ordinaria, nel rispetto delle regole. Una confusione che non è affatto piaciuta al presidente provinciale di Confcommercio Giuseppe Gagliano: «Deci-

dere in zona Cesarini di annullare feste e ricevimenti con più di venti persone, senza entrare nel merito - chiarisce - ci pare una colpevole leggerezza. C'è bisogno di ristabilire un confronto tra le parti per trovare un piano di intervento sostenibile ed efficace, anziché dover rettificare le ordinanze». Intanto, al momento, nei ristoranti, eccezione fatta per i congiunti, non saranno ammesse tavolate con più di sei persone, mentre nel cinema e nei teatri è fatto obbligo di mascherina anche una volta che si è raggiunto il proprio posto.

LE POLEMICHE

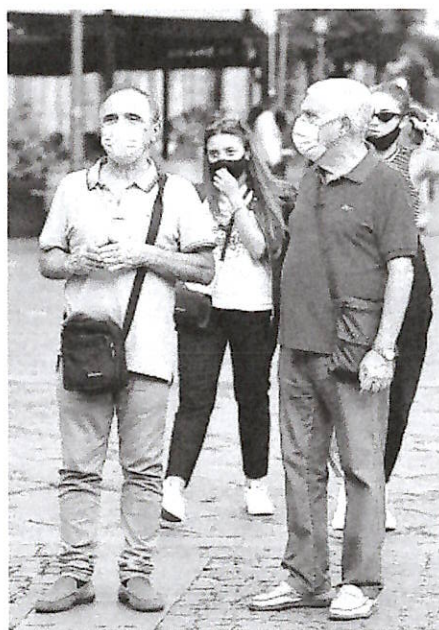
L'Unione regionale dei cuochi della Campania, presieduta da Luigi

Vitiello, chiede l'immediato dietrofront. «Stiamo avvisando i clienti e annullando tutti gli eventi - dice rammaricato Pietro De Chiara del Deli café di Torricione - Con questi paletti saremo costretti a chiudere». Davide Boccazzi, anima di Goccia a mare, del sabato al Bogart Café e al Baia, è preoccupatissimo, perché, spiega, «ora sono costretto a mettere in cassaintergrazione i miei ventiquattro dipendenti. Noi imprenditori, tirando la cinghia, potremmo sopravvivere ancora per qualche mese, ma ai lavoratori chi ci pensa?». Ancora più dura la reazione di Maurizio Maffei del Bogart club: «Le discolte hanno chiuso il 16 agosto. Possibile che l'impennata dei con-

tagi sia colpa nostra dopo un mese e mezzo? Qualcosa non torna. A questo punto De Luca dovrebbe avere il coraggio di chiudere tutto. Mi sarei augurato dalla politica un messaggio di serenità e non di continuo terrore, volto a riversare su di noi colpe che invece dovrebbero assumersi le istituzioni, che, almeno a Salerno città, progettano le Luci d'artista».

LE CERIMONIE

È pronta a invocare l'intervento di Federmep - Feder matrimoni ed eventi privati - Rosalia Paraculio, wedding planner: «Sono disposizioni ridicole. Siamo in ginocchio e sfiduciat, perché è chiaro che è un'ordinanza tesa a volere-



A spasso senza mascherina impennata di sanzioni

I CONTROLLI

A spasso senza mascherina all'aperto, raffica di multe da mille euro a Salerno. Dopo l'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca, che ha ripristinato l'obbligo dell'uso del dispositivo all'aperto, gli agenti della Polizia municipale di Salerno hanno usato subito il pugno di ferro. Dopo due giorni di tolleranza per consentire ai salernitani di riabituarsi a camminare per strada con la mascherina, sono fioccate le prime multe. Lunedì sono stati sanzionati ben 10 salernitani che passeggiavano per strada senza indossare la mascherina. Linea durissima e niente sconti: se si vuole convivere col Covid bisogna indossare la mascherina anche all'aperto per chissà quanto tempo. Una misura di contenimento necessaria che ha fatto scattare subito le sanzioni. Nei giorni scorsi il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, aveva preannunciato l'arrivo di multe salate. E così è stato. Sembra di essere tornati nei giorni del lockdown, quando la mascherina era d'obbligo e gli assembramenti andavano sanzionati. Gli agenti della polizia municipale hanno intensificato i controlli che proseguiranno anche nei prossimi giorni. Le prime 10 multe da mille euro sono state elevate in centro, sul Lungomare, a Pastena e Torricione dove si registra la gran parte degli assembramenti. La mascherina deve essere indossata bene, fanno sapere i vigili urbani, e non tenuta sotto il collo o col naso scoperto. Il Comune intanto ricorre all'auto della Protezione Civile, con l'altoparlante, per invitare i cittadini ad indossare la mascherina. Sembra purtroppo essere ritornati indietro di sei mesi quando a marzo durante il lockdown la voce dell'altoparlante rimbombava nel silenzio delle strade deserte.

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne lavare le mani per non dare sussidi». La pensa così anche Giovanni Landi di Afc catering: «Immaginare provvedimenti del genere dalla sera alla mattina equivale a picchiarsi a sangue con il bastone». Nei locali del centro storico, seppure in misura minore, serpeggia il malumore. Flavio Sessa dell'Ascs era al lavoro per proporre al Comune una «recinzione» degli spazi esterni dati gratuitamente ai gestori, per invogliare i clienti ad usufruire dell'outdoor nel periodo invernale. Ma senza certezze nessuno è più disposto a investire in ombrelloni, paratie e stufe. Tra le frecce scoccate da De Luca, quella ha fatto minori danni è l'obbligo di mascherina al cinema e al teatro, anche una volta che i clienti abbiano preso posto. «È il minore dei mali - commenta Franco Alfano del teatro di Portacatena - Con tutti i limiti che ci sono, una struttura piccola come la nostra non ha la possibilità di invitare nessuna compagnia e al massimo può immaginare autoproduzione». Idem per Giacomo Concilio del Fatima: «C'erano già persone che per prudenza non levavano mai la mascherina, se non per respirare ogni tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UNA DECISIONE PRESA DALLA SERA ALLA MATTINA E CHE EQUIVALE A UNA BASTONATA PER I NOSTRI SETTORI»



IL REPORT

Sabino Russo

Altri 153 nuovi contagi, nell'ultima settimana, in provincia. Ai 153 positivi conteggiati nell'ultimo bollettino dell'Asl, si aggiungono i 20 di ieri, di cui cinque Salerno, quattro a Camerota, due a Pagani e uno a testa a Scafati, Sarno, San Marzano sul Sarno, Cava dei Tirreni, Atena Lucana, Nocera Inferiore, Sant'Ardenio, Pontecagnano e Montecorvino Rovella. La riapertura del covid hospital al Da Procida, intanto, non comporterà la sospensione delle attività di medicina riabilitativa, con l'attivazione di otto posti letto al plesso Ruggi.

NUMERI

Stando all'ultimo report dell'Asl, che prende in esame i contagi dal 22 al 29 settembre, sono 1.478 i casi complessivi emersi in provincia dall'inizio dell'epidemia. Di questi, sono 476, invece, gli attuali positivi, 81 in più rispetto alla settimana precedente. In aumento, per fortuna, anche il numero dei guariti, che passano da 859 a 931, mentre resta invariato il numero dei ricoverati nei reparti dedicati (36) e di quelli in terapia intensiva (3). Nel bollettino che prendeva in esame la settimana

Contagi, 153 in una settimana pronti i 24 posti del Da Procida

che va dal 15 al 22 settembre, erano 395 i positivi nel salernitano. Complessivamente, erano 1.325 i casi emersi dall'inizio dell'epidemia. La settimana precedente erano stati 1.147 i casi totali. Nel giro di sette giorni si erano contati, dunque, 178 nuovi positivi. Finora, nell'intervallo che va dal 25 agosto al 29 settembre si giunge a un totale di 578. Numeri impressionanti, se solo si tiene conto che a marzo, il mese che più degli altri ha messo a dura prova sul fronte contagi il salernitano, i casi erano stati 455, mentre ad agosto, quando si sono contati tanti casi legati

ai rientri dalle vacanze all'estero e in Sardegna, i casi complessivi sono stati 241. Per fortuna, rispetto a marzo, quando erano 16, sono pochi i pazienti ricoverati in terapia intensiva, anche se sono in aumento i contagiati che necessitano di ospedalizzazione. Per questo motivo Asl e Ruggi sono corse già ai ripari e hanno aperto nuovi spazi all'ospedale di Scafati e riattivato il covid hospital al Da Procida, con 24 posti letto dedicati al secondo piano, di cui 18 di pneumologia e 6 di terapia sub-intensiva. Si procederà, poi, di volta in volta, all'attivazione di altri posti fino alla completa saturazione dei posti previsti nella fase c, che vede 24 posti di terapia intensiva al Ruggi, 6 al Da Procida (più 6 di sub-intensiva), 8 di terapia intensiva a Scafati, oltre a 102 posti complessivi di degenza al Da Procida, 44 a Scafati e 20 ad Agropoli. La riapertura del covid hospital al Da Procida, però, così come richiesto l'altro giorno dalla Fp



PARTE DA OGGI LA CAMPAGNA PER LA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA SI POTRÀ EFFETTUARE DAL MEDICO DI BASE